



**CIPMO**  
Centro Italiano  
per la Pace in  
Medio Oriente



**CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO**



# La sfida economica palestinese

Incontro con

## Hassan Abu Libdeh

**Ministro dell'Economia dell'Autorità Nazionale Palestinese**

Giovedì 4 marzo, ore 17.30  
Sala Conferenze - Palazzo Turati  
Via Meravigli 9/b, Milano

*Segue*

## **Indice**

<b>Il comunicato stampa</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>Il CIPMO</b>	<b>Pag. 4</b>
<b>I protagonisti dell'incontro</b>	<b>Pag. 5</b>
<b>Documenti di approfondimento</b>	<b>Pag. 7</b>
Sintesi del Piano Fayyad <i>a cura di CIPMO</i>	<i>Pag. 7</i>
Territori Palestinesi: una nuova opportunità economica? <i>a cura di PROMOS</i>	<i>Pag.10</i>
“A day in the life of the Palestinian Ben-Gurion” di Akiva Eldar	<i>Pag.15</i>
“EU initiative: recognition of Palestinian state by next year” di Barak Ravid	<i>Pag. 18</i>



## La sfida economica palestinese

Incontro con:

**Hassan Abu Libdeh**

**Ministro dell'Economia della Autorità Nazionale Palestinese**

Giovedì 4 marzo – h.17,30

Sala Conferenze - Palazzo Turati - Via Meravigli 9/b, Milano

Milano, 3 marzo 2010 - Il CIPMO, In occasione della presenza a Milano di una importante delegazione palestinese che parteciperà all'[Italian - Palestinian Business Forum](#), organizza un incontro con il Ministro dell'Economia palestinese, **Hassan Abu Libdeh**.

L'economia palestinese fronteggia una difficile sfida: crescere malgrado la perdurante occupazione, costruire le basi economiche per il futuro Stato palestinese. I problemi restano pesanti, e strettamente legati alla stessa ripresa del processo negoziale. Ma i palestinesi non vogliono aspettare l'*ora x* della pace e dell'indipendenza, preferiscono cominciare a costruirla, con il loro lavoro e la loro creatività, come prevede lo stesso **Piano del Premier Salam Fayyad**. Lo stallo del processo diplomatico tra israeliani e palestinesi richiede infatti approcci creativi per superare la attuale incomunicabilità. Il Piano Fayyad, nel riconfermare un approccio "Due stati due popoli" per la soluzione del conflitto, intende avviare un processo di costruzione dello Stato palestinese dal basso, partendo dagli importanti risultati economici conseguiti dal suo governo in Cisgiordania, con il ripristino di una condizione di "*law and order*", l'attenuazione dei limiti alla circolazione con l'eliminazione di molti blocchi stradali israeliani ed i progressi nella ricostruzione delle stesse istituzioni palestinesi. Nel 2009, per la prima volta dopo molti anni, si è registrata una consistente crescita economica, anche in settori tecnologicamente avanzati. Il Piano Fayyad è stato accolto con grande interesse dalla Comunità internazionale, a partire dalla UE e dagli USA, e può essere terreno di un positivo confronto con lo stesso Governo israeliano. Non a caso, il Presidente israeliano Shimon Peres ha definito Salam Fayyad il Ben Gurion palestinese.

*Presentazione:*

**Stefania Craxi**, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri

*Relazione:*

**Hassan Abu Libdeh**, Ministro dell'Economia della Autorità Nazionale Palestinese

*Discussants:*

**Sergio Romano**, Editorialista del *Corriere della Sera*

**Ugo Tramballi**, Inviato speciale de *Il Sole 24-Ore*

*Presiedono:*

**Federico Maria Bega**, Responsabile Area Mediterraneo, Medio Oriente e Golfo – Promos

**Janiki Cingoli**, Direttore del Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente

## II CIPMO

Il CIPMO, Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente, è tra le più importanti organizzazioni italiane coinvolte nelle tematiche del conflitto israelo-palestinese-arabo e nello sviluppo delle più diverse forme di cooperazione a livello euro-mediterraneo.

Fondato nel 1989 da **Janiki Cingoli**, nel 1998 ha ottenuto la qualifica di **Ente Internazionalistico** dal Ministero degli Affari Esteri, che ha riconosciuto il suo **costante impegno nel rafforzare il ruolo dell'Italia nell'area**, svolgendo un ruolo non secondario nel sostegno del processo di pace.

Il Centro è sostenuto dal **Comune di Milano**, dalla **Provincia di Milano** e dalla **Regione Lombardia**, che ne hanno promosso la nascita; l'**Unione europea** ne sostiene alcuni importanti progetti.

Presidente Onorario del Centro è la Senatrice a vita e vincitrice del premio Nobel **On. Rita Levi Montalcini**. **L'On. Giorgio Napolitano**, il Presidente della Repubblica, è fra i suoi soci fondatori.

Le principali aree di attività del CIPMO sono:

- **convegni e seminari riservati:** organizzazione di eventi con la partecipazione di esponenti politici, esperti e personalità dei paesi interessati;
- **educazione alla pace:** conferenze pubbliche di approfondimento delle tematiche mediorientali e mediterranee; lezioni in scuole e università; gemellaggi fra studenti;
- **sito Internet:** il sito del CIPMO funge da centro documentazione e da testata giornalistica di analisi, attualità e informazione sull'area. Vi si pubblicano editoriali, analisi periodiche e una newsletter bimestrale;
- **ricerche e pubblicazioni.**

Approfondimenti e dettagli su tutte le attività sono consultabili sul sito **www.cipmo.org**.

**Dal dicembre 2003**, il CIPMO è **promotore e il coordinatore del Comitato Italiano di Appoggio all'Accordo di Ginevra**, il Modello di Accordo di pace promosso dagli ex ministri Yossi Beilin (Israele) e Yasser Abed Rabbo (Palestina).

Il CIPMO è stato insignito, nel 2000, **del Premio per la Pace della Regione Lombardia** e nel 2005 ha ricevuto **l'Attestato di Benemerenzza Civica da parte del Comune di Milano**.

## Il direttore

**Janiki Cingoli** si occupa di questioni internazionali dal 1976. Tra il 1981 e il 1986 ha lavorato alle dipendenze del Parlamento europeo, acquisendo una conoscenza approfondita delle tematiche europee e delle politiche comunitarie. Si è impegnato sulle questioni mediorientali a partire dal 1981, promuovendo le prime occasioni di dialogo, in Italia, tra israeliani e palestinesi, e dando un rilevante contributo alla elaborazione delle posizioni del mondo politico italiano su tali problematiche. Dal 1999 al 2001 è stato coordinatore del Segretariato mediterraneo del Ministero dell'Industria e del Commercio Estero. Dal 1994 è *Senior Advisor* della Camera di Commercio di Milano per l'area del Medio Oriente e del Mediterraneo. È analista dei problemi mediorientali per i quotidiani *Il Giorno* e *Europa*.

## I protagonisti

### Hassan Abu Libdeh

Nato nel 1954, ricopre la carica di Ministro dell'Economia dell'Autorità Nazionale Palestinese; ha inoltre prestato servizio in qualità di Ministro del Lavoro e degli Affari Sociali per l'ANP.

Ha conseguito la laurea in Matematica presso la Birzeit University (1979), un Master in Statistiche Matematiche presso la Stanford University (1981), un Master in Statistiche Applicate e un Dottorato di Ricerca in Biostatistica presso Cornell University (1988).

Esperto in statistiche socio-demografiche, Abu Libdeh è stato Fondatore e Presidente dell'Ufficio Centrale di Statistica Palestinese (Palestinian Central Bureau of Statistics - PCBS).

E' stato Segretario di Gabinetto e Corrispondente principale del Primo Ministro (2003-2005); Vice – Amministratore Delegato del Consiglio Palestinese per lo Sviluppo e la Ricostruzione (PECDAR); membro del Consiglio dell'Istituto di Cultura Italo Palestinese (Al-Quds - Open University), del Centro di Ricerca di Politica Economica Palestinese (Palestinian Economic Policy Research Institute), dell'Iniziativa di Ricerca Politica per la Palestina (Policy Research Initiative for Palestine), del Consiglio per l'Educazione Superiore (Council for Higher Education) e del Consiglio Superiore per l'Infanzia e la Maternità (Higher Council for Children and Motherhood).

Abu Libdeh è stato inoltre membro della Commissione Centrale per le Elezioni (CEC), nel ruolo di pianificatore e realizzatore delle prime elezioni generali e politiche nelle aree di Cisgiordania e Striscia di Gaza (Gennaio 1996).

Dal 1996 è membro del Consiglio Nazionale Palestinese (Palestinian National Council). Sin dall'inizio del processo di pace, con la conferenza di Madrid del 1991, è stato coinvolto in diverse delegazioni e gruppi di lavoro per la negoziazione.

### Stefania Craxi

Nata a Milano nel 1960; produttrice televisiva fino al 2000, dopo la morte del padre ha creato la Fondazione Bettino Craxi, di cui è attualmente Presidente onorario.

Presiede inoltre il movimento politico "Giovane Italia".

Nella scorsa legislatura è stata deputata per Forza Italia, e componente della Segreteria politica nazionale dello stesso partito.

Il 13 e 14 aprile 2008 è stata eletta, sempre alla Camera, nelle liste del PDL nella circoscrizione Lombardia 1 (Milano).

Prima de *Lo sbarco. Genesi di una passione politica*, (Koinè Nuove Edizioni, 2008) ha pubblicato *Nella buona e nella cattiva sorte*, (Koinè Nuove Edizioni, 2005), libro dedicato alle donne colpite dalla vicenda "Tangentopoli".

Il 12 maggio 2008 è stata nominata Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

### Sergio Romano

Nato a Vicenza nel 1929, si è dimesso dalla carriera diplomatica nel marzo 1989 dopo aver ricoperto l'incarico di Direttore generale delle Relazioni Culturali (1977-1983), Rappresentante permanente presso la NATO (1983-1985) e Ambasciatore nell'ex Unione Sovietica (1985-1989).

Ha condotto numerose ricerche nel campo della storia italiana e francese dei secoli XIX e XX.

Le sue ultime pubblicazioni sono *Vademecum di storia dell'Italia unita* (Rizzoli, 2009); *Storia di Francia, dalla comune a Sarkozy* (Longanesi, 2009); ha curato *Indro Montanelli. I conti con me stesso. Diari 1957-1978* (Rizzoli, 2009); è autore di *Con gli occhi dell'Islam* (Tea, 2007); *Saremo moderni?*, (Longanesi 2007; French edition: *Avanti!*, Buchet Chastel); *I giudizi della storia* (Rizzoli, 2006); *Libera Chiesa, Libero Stato?*, (Longanesi, 2005; French Edition: *Le pouvoir et la foi*, Buchet Chastel); *Europa, storia di una idea* (Longanesi 2005). L'edizione tedesca del suo *Lettera ad un amico ebreo*, (trad. ted. *Brief an einen Jüdischen Freund*), è stata recentemente pubblicata da Landt Verlag.

*Segue*

È stato *Visiting Professor* alle Università di Harvard e della California, a Berkeley, e ha insegnato anche nelle Università di Firenze, Sassari e Pavia. Dal 1992 al 1998 è stato Professore di Storia delle Relazioni internazionali all'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano.

È editorialista del *Corriere della Sera* e della rivista *Panorama*.

È stato insignito di titoli onorari da parte dell'Institute of Political Studies in Paris (1989), l'Università di Macerata (1993) e l'Istituto di Storia Mondiale dell'Accademia russa delle Scienze (1994). È membro dell'Ateneo Veneto e dell'Accademia Olimpica di Vicenza: è corrispondente estero per l'Accademia Reale del Belgio. Ha presieduto il comitato per l'assegnazione dei riconoscimenti della Fondazione Balzan nel dicembre 2008.

## **Ugo Tramballi**

Nato a Milano nel 1954, nel 1976 è entrato a *Il Giornale* di Indro Montanelli nella cronaca milanese. Tra il 1983 e il 1987 è corrispondente di guerra in Medio Oriente, dove segue le vicende di Libano, Iran, Iraq e Afghanistan. Tra il 1987 e il 1991 è corrispondente da Mosca.

Curatore di numerosi *reportages* da India, Pakistan e Africa meridionale, dal 1991 è inviato ed editorialista di affari internazionali a *Il Sole-24 Ore*.

È autore di *L'ulivo e le pietre. Israele e Palestina: racconto di una terra divisa*, (Tropea, 2002); *Il sogno incompiuto. Uomini e donne d'Israele*, (Tropea, 2008); *Madre India. Storia di Sonia Gandhi, una dinastia, una nazione* (in corso di pubblicazione).

## **Il Piano Fayyad**

### **Porre termine all'occupazione, istituire lo Stato**

(Programma del Tredicesimo Governo dell'ANP, 23 agosto 2009)

#### **SINTESI a cura del CIPMO**

##### **Nota introduttiva**

*Lo stallo del processo diplomatico tra israeliani e palestinesi richiede approcci creativi per superare la attuale incomunicabilità. Il **Piano Fayyad**, nel riconfermare un approccio “Due stati due popoli” per la soluzione del conflitto, intende avviare un processo di costruzione dello Stato palestinese dal basso, partendo dagli importanti risultati conseguiti dal suo governo in Cisgiordania, nel campo della sicurezza, dell'economia (nel 2009 per la prima volta si è registrata una rilevante crescita) e del rafforzamento delle istituzioni. Il piano è stato accolto con grande interesse dalla Comunità internazionale, a partire dalla UE e dagli USA, e può essere terreno di un positivo confronto con lo stesso Governo israeliano. Non a caso il Presidente israeliano Shimon Peres ha definito Fayyad il Ben Gurion palestinese.*

*Va sottolineato come i successi raggiunti nel campo della sicurezza nell'anno passato, grazie anche alla sempre più stretta collaborazione tra gli apparati di sicurezza israeliani e palestinesi, sono stati essenziali per creare le condizioni per l'iniziale ripresa economica. Le forze di polizia palestinesi, addestrate in Giordania e debitamente equipaggiate, hanno saputo sottrarre le maggiori città della Cisgiordania della situazione di disordine e di guerra per bande che le caratterizzava negli anni passati.*

*Ugualmente, il processo di ricostruzione delle istituzioni e di maggiore trasparenza nella gestione delle finanze pubbliche sono state essenziali per garantire la ripresa degli stessi aiuti internazionali, molto consistente. Il risanamento finanziario si è basato altresì sulla ripresa delle stesse attività economiche locali, considerata essenziale per ripristinare una crescente autonomia finanziaria dell'ANP.*

*Per quanto riguarda l'economia, nella parte finale del 2009 si è per la prima volta da molti anni registrata una crescita consistente, superiore al 6%, quale non si vedeva da molti anni.*

*Una considerazione per quanto attiene alla città di Gerusalemme, che nel testo viene definita “l'eterna capitale della Palestina”, senza distinguere tra parte occidentale e parte orientale della città. Va sottolineato come Fayyad, nella sua presentazione del programma, faccia invece sempre riferimento a Gerusalemme Est come capitale del futuro Stato palestinese: una sfumatura non da poco.*

*Il programma è invece espressione della coalizione di governo nel suo complesso, e non del solo Fayyad.*

*Ma va pur detto: anche gli israeliani si presentano al futuro appuntamento negoziale proclamando Gerusalemme “capitale unica e indivisibile di Israele”: e quindi, si potrebbe dire, perché i palestinesi dovrebbero fare sconti in anticipo?*

*Infine, la data dei due anni entro cui completare il processo: Al termine di questa scadenza, vi sarà la proclamazione unilaterale dello Stato palestinese? La cosa viene lasciata aperta: nei giorni scorsi, con un articolo su *Le monde*, Bernard Kouchner, Ministro degli Esteri francese, e Miguel Angel Moratinos, Ministro degli Esteri della Spagna, che attualmente è Presidente della UE, hanno proposto che a quella scadenza la Comunità internazionale riconosca lo Stato palestinese.*

*Il Presidente francese Sarkozy è dissociato dall'idea, che è ostacolata anche dagli Stati Uniti, timorosi di pregiudicare la ripresa del negoziato bilaterale.*

*Ma il tema è sul tappeto, e i palestinesi intanto vogliono cominciare a costruire la loro patria.*

#### **Sintesi del Piano Fayyad**

Il programma si fonda sull'obiettivo di costruire in un biennio istituzioni statali forti, in grado di rispondere in modo equo ed efficace ai bisogni dei cittadini “nonostante l'occupazione” e di dar vita ad un apparato statale *de facto*. Esso si fonda sulla convinzione che proprio l'impegno in tale sforzo di costruzione dello Stato possa condurre alla fine dell'occupazione stessa, attraverso mosse proattive a livello sia nazionale che internazionale.

Si ripropone di realizzare uno Stato arabo moderno, indipendente, democratico e progressista, che goda di piena sovranità all'interno dei confini del 1967, in Cisgiordania e a Gaza, con Gerusalemme Est come sua capitale, e che raggiunga una soluzione per i rifugiati palestinesi secondo quanto stabilito dalle convenzioni internazionali. Lo Stato palestinese così delineato, fondamentale per la sicurezza, la stabilità e la pace per l'intera regione, è caratterizzato dal multipartitismo e dal pluralismo, dalla separazione dei poteri, dal rispetto per i diritti umani, per le libertà fondamentali e per la legge. Si fonda sui principi già sanciti dalla

Segue

Dichiarazione di Indipendenza del 1988 e dalla Legge Base del 2003. Tale Stato è fornitore di sicurezza e di giustizia sociale, gestore delle risorse nazionali e promotore di un sistema economico di libero mercato. Ribadito il bisogno di coesione nazionale e di una leadership democraticamente eletta e riconosciuta a livello regionale ed internazionale, il Programma procede con l'elencare i fondamentali obiettivi nazionali:

- porre termine all'occupazione del territorio palestinese risalente al 1967;
- promuovere l'unità nazionale;
- proteggere Gerusalemme come l'eterna capitale della Palestina;
- proteggere i rifugiati e garantirne i diritti, facendo particolare riferimento alla Ris. 194 Ass. Gen. ONU;
- assicurare il rilascio dei prigionieri;
- assicurare lo sviluppo umano prestando particolare attenzione all'istruzione, alla salute, ai servizi sociali;
- ottenere l'indipendenza economica e la prosperità nazionale attraverso un sistema economico libero e competitivo;
- assicurare l'eguaglianza, la giustizia sociale e le pari opportunità a tutti i cittadini;
- consolidare le pratiche di buon governo;
- garantire sicurezza e tranquillità in tutta la madrepatria attraverso agenzie moderne e professionali, soggetti allo stato di diritto e al potere legislativo e giudiziario;
- costruire relazioni regionali e internazionali positive, essenziali per trovare soluzione al conflitto e alla pace regionale. Nel fare ciò, Il Governo unirà i propri sforzi a quello dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese.

Il successo nel raggiungimento di tali obiettivi nazionali richiede che un'alta priorità venga data allo sviluppo delle istituzioni pubbliche della ANP, affinché si costruisca un settore pubblico ricettivo, trasparente, affidabile ed efficiente anche grazie alla collaborazione della società civile palestinese e del settore privato. Le aree principali in cui il Governo ritiene si debba concentrare lo sforzo di costruzione delle istituzioni riguardano:

- l'unificazione e modernizzazione del quadro legale;
- la razionalizzazione delle strutture e dei processi organizzativi;
- l'uso della tecnologia e dell'informatica nel settore pubblico;
- la gestione delle risorse finanziarie nazionali;
- la gestione delle risorse umane nel settore civile e in quello della sicurezza.

Il Governo ha identificato quattro settori prioritari a cui i ministri e le agenzie non ministeriali dovrebbero dedicare i provvedimenti preliminari:

- 1) **Governance**: è un settore trasversale, che investe le politiche dei cinque campi sotto elencati, che vanno sviluppati e ammodernati alla luce dei più alti standard internazionali e dei principi di trasparenza, affidabilità e separazione dei poteri:
  - o amministrazione pubblica;
  - o giustizia civile e penale;
  - o servizi di sicurezza;
  - o governo locale;
  - o stabilità fiscale: il Governo si ripropone di controllare la spesa pubblica, di minimizzare il deficit, di promuovere l'economia dei servizi. Sul fronte delle entrate, il Governo promuoverà la crescita del settore privato in modo da fornire opportunità di lavoro ed espandere la base imponibile.

Fondamentali nell'implementare i programmi in attuazione degli obiettivi di settore sono il ruolo e le attività delle istituzioni della ANP quali il Ministero degli Affari Esteri; il Ministero dell'Interno; il Ministero delle Finanze; il Ministero della progettazione dello sviluppo amministrativo; il Ministero del Governo locale; il Ministero della Giustizia; il Ministero del *Waqf* e degli Affari Religiosi; l'Ufficio per il controllo dell'amministrazione finanziaria; il Consiglio generale per il personale pubblico; il Dipartimento del Presidente della Corte Suprema dei tribunali civili; l'Ufficio di statistica centrale palestinese.



Segue

**2) Settore sociale:** l'attività di tale settore si concentrerà soprattutto su:

- il mantenimento della coesione sociale, minata dalla frammentazione della madrepatria;
- la garanzia di protezione sociale a tutela dall'impoverimento e della marginalizzazione provocati dall'occupazione israeliana;
- la preservazione dell'eredità culturale palestinese, ricca e pluralista;
- la promozione di eque opportunità, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione e l'assistenza sanitaria.

Fondamentali nell'implementare i programmi in attuazione degli obiettivi di settore sono il ruolo e le attività delle istituzioni della ANP quali il Ministero degli Affari Sociali; il Ministero dell'Istruzione; il Ministero della Salute; il Ministero del Lavoro; il Ministero delle pari Opportunità; il Ministero della Cultura; il Ministero del Muro e degli Insediamenti; il Ministero per i Detenuti; il Ministero per la questione di Gerusalemme; l'Agenzia pensionistica palestinese.

**3) Settore economico:** il tredicesimo Governo palestinese si impegna ad esercitare, con il sostegno della comunità internazionale, la pressione politica necessaria affinché Israele elimini quelle misure che, come le sanzioni e gli impedimenti fisici dati dal Muro e dai checkpoint, soffocano la ripresa dell'economia palestinese. In questo settore, il Governo identifica come priorità:

- la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti;
- la promozione del ruolo del settore privato nello sviluppo sociale ed economico;
- il sostegno dei prodotti e delle competenze palestinesi;
- lo sviluppo delle risorse naturali;
- lo sviluppo delle infrastrutture;
- la trasmissione della conoscenza e il sostegno dell'innovazione attraverso la ricerca;
- l'espansione della cooperazione bilaterale e multilaterale, anche attraverso il riconoscimento della Palestina come un membro a pieno titolo dell'Organizzazione mondiale del Commercio e di altre organizzazioni internazionali.

Fondamentali nell'implementare i programmi in attuazione degli obiettivi di settore sono il ruolo e le attività delle istituzioni della ANP quali il Ministero dell'Economia nazionale; il Ministero dell'Agricoltura; il Ministero del Turismo e dei reperti archeologici; il Ministero delle Telecomunicazione e della Tecnologia informatica; l'Autorità territoriale palestinese; l'Autorità per il mercato finanziario palestinese.

**4) Infrastrutture:** oggi molto diversificate date la ineguale distribuzione di popolazione, l'esiguità delle risorse finanziarie e il regime di occupazione israeliano, sono repute dal Governo fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico. È considerato prioritario:

- sviluppare le aree rurali e marginalizzate;
- sviluppare le infrastrutture pre-esistenti;
- sviluppare i progetti per la costruzione di infrastrutture su larga scala, ad esempio nell'area C della Cisgiordania, attualmente sotto controllo israeliano;
- sviluppare le infrastrutture regionali;
- assicurare la partecipazione locale alle infrastrutture che verranno realizzate;
- migliorare la capacità di implementazione locale, in termini di capitale sia umano che finanziario.

Fondamentali nell'implementare i programmi in attuazione degli obiettivi di settore sono il ruolo e le attività delle istituzioni della ANP quali il Ministero dei Trasporti; il Ministero delle Costruzioni pubbliche e degli Alloggi; l'Autorità palestinese per le risorse energetiche e naturali; l'Autorità palestinese per l'acqua; l'Autorità palestinese per la qualità dell'ambiente.

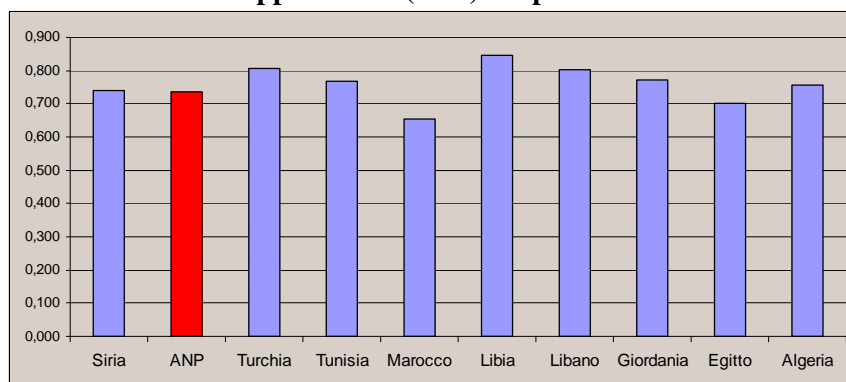
Il cosiddetto "Piano Fayyad" si ricollega alla Dichiarazione di Indipendenza emanata dal Consiglio Nazionale palestinese nel 1988. Reitera infatti l'invocazione, rivolta ai "popoli amanti della pace e della libertà" più di venti anni prima, di assistere il Governo palestinese nella realizzazione del suo obiettivo supremo, la fondazione di uno Stato indipendente e sovrano.

## TERRITORI PALESTINESI: UNA NUOVA OPPORTUNITÀ ECONOMICA?

*(considerazioni a cura di Anna Carrabetta, PROMOS)<sup>1</sup>*

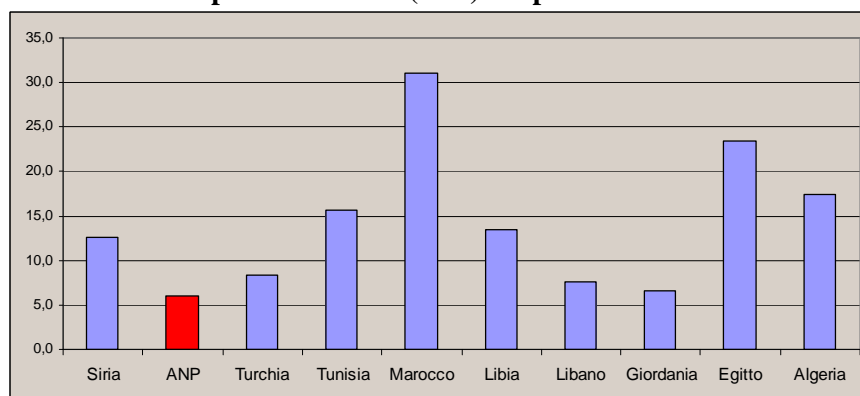
Appare opportuno guardare l'area del Medio Oriente attraverso una lente rivolta ad individuare margini di intervento positivo. I Territori Palestinesi possono esprimere un significativo potenziale economico se osservati da una prospettiva differente rispetto a quella usuale. In considerazione dei principali indici di sviluppo utilizzati in ambito internazionale è possibile riscontrare valori solo parzialmente negativi. Nonostante l'indice di sviluppo umano (HDI<sup>2</sup>) appaia relativamente contenuto, Egitto e Marocco riportano valori minori rispetto ai Territori Palestinesi; l'indice di povertà umana (HPI<sup>3</sup>), inoltre, risulta essere il minore dell'intera area MED.

**Indice di sviluppo umano (HDI) nei paesi dell'area MED**



*Elaborazione su dati: United Nations Development Programme, 2007*

**Indice di povertà umana (HPI) nei paesi dell'area MED**



*Elaborazione su dati: United Nations Development Programme, 2007*

I Territori Palestinesi si compongono di due zone distinte: West Bank (Cisgiordania) che include Gerusalemme Est, e la striscia di Gaza. Il conflitto interpalestinese, soprattutto in tempi recenti, ha accentuato la divisione economica tra le due entità che compongono l'ANP, ed il divario tra le due zone è in continuo aumento. Nella Striscia di Gaza l'economia è sorretta in parte dall'afflusso di finanziamenti

<sup>1</sup> Per la stesura della presente rielaborazione sono state utilizzate, ove non espresso esplicitamente, le seguenti fonti: "Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero" (1°sem. 2009) e il "Rapporto sulle infrastrutture nel Mediterraneo 2009" a cura di PROMOS - Camera di Commercio di Milano.

<sup>2</sup> L'indice è costruito sulla base del PIL Pro-Capite, del grado di alfabetizzazione della popolazione adulta e della durata media della vita. I valori compresi tra 0 e 0,5 indicano i Paesi a basso sviluppo, quelli compresi tra 0,5 e 0,8 a medio sviluppo e quelli maggiori di 0,8 ad alto sviluppo.

<sup>3</sup> L'indice valuta le opportunità presenti in un paese al fine di condurre un'esistenza lunga e sana, e per godere di un tenore di vita accettabile. È costruito prendendo in considerazione la deprivazione nella longevità (percentuale di individui con una speranza di vita inferiore ai 40 anni), la deprivazione nelle conoscenze (percentuale di adulti analfabeti) e la deprivazione in termini di standard di vita accettabili.

*Segue*

provenienti dalla comunità dei Paesi donatori e dall'Iran, ed in parte dall'entrata di merci attraverso i tunnel sotterranei scavati al confine con l'Egitto. Viceversa, il mercato in Cisgiordania presenta delle sacche di vitalità e l'interscambio commerciale, soprattutto con i partner dei Paesi della regione, è in crescita.

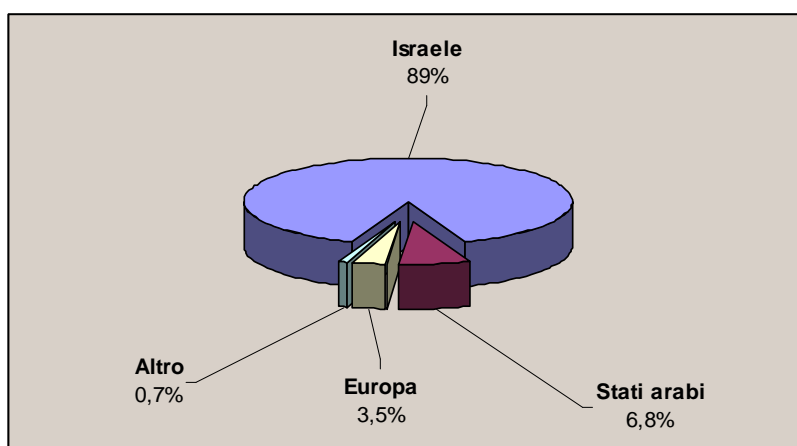
È possibile individuare alcuni segnali positivi in relazione alla situazione economica generale del Paese. Il terziario costituisce il settore economico nel quale è occupata la quota maggiore di lavoro con il 35,8% sul totale, seguono il settore turistico e del commercio, con una quota di lavoro sul totale pari al 19,5%, e il settore agricolo, forestale e della silvicoltura con una quota di lavoro pari al 15,6% sul totale. Nel terzo trimestre del 2008 i dati relativi all'indice della produzione industriale hanno segnato un miglioramento del 2,19% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In particolare, i diversi settori industriali palestinesi che hanno maggiormente contribuito all'aumento dell'indice di produzione sono l'editoria e la stampa (+39,32%), il tessile (+13,35%), l'abbigliamento (+8,09%), le forniture idriche (+9,27%), i tabacchi (+6,50%), l'elettricità (+4,42%), e il settore manifatturiero (+11,21%).

Secondo i dati trimestrali elaborati dal Palestinian Central Bureau for Statistics, (PCBS) coerentemente con quelli forniti dal Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale, nel 2009 il PIL per l'ANP, torna a crescere. Nel secondo trimestre del 2009 l'aumento è stato pari al 6,4% rispetto al trimestre precedente, e del 5,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. Anche per quanto riguarda il PIL pro-capite nel secondo trimestre 2009 si registra un incremento del 5,6% rispetto al trimestre precedente, mentre l'incremento tendenziale è pari al 2,4%.

Nonostante il conflitto rappresenti un ostacolo economico in quanto contrasta lo sviluppo del settore privato, è possibile osservare un'azione politica positiva al fine di ripristinare la ripresa economica. L'ANP, infatti, intensifica i propri sforzi a sostegno del settore privato quale principale volano per il futuro rilancio dell'economia nazionale. Con la Dichiarazione di Gerico del 5 ottobre 2008, tale azione è stata istituzionalizzata con la creazione di un Consiglio specificamente preposto alle attività di sostegno al settore privato. Si assiste pertanto ad un progressivo miglioramento delle condizioni economiche dei Territori Palestinesi, che contribuisce a creare un clima di fiducia. Anche la comunità internazionale, Unione Europea e Stati Uniti in primis, attraverso un sostegno finanziario che ha superato gli impegni presi dalla Conferenza di Parigi, ha ridato forte slancio all'azione riformatrice del governo locale.

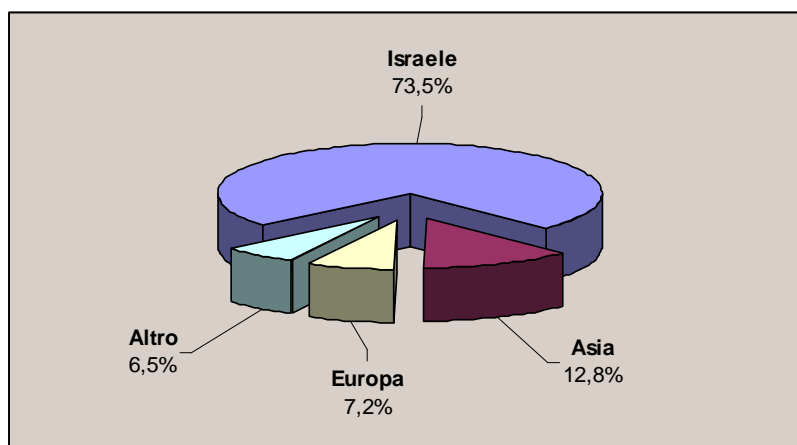
A fronte di significativi segnali positivi è necessario, tuttavia, constatare come il mercato palestinese appaia particolarmente limitato e "chiuso". Per quanto riguarda l'import/export, infatti, la maggior parte delle industrie ha contratti di fornitura con Israele, determinando uno scarso grado di apertura rispetto ai mercati internazionali.

#### **Principali mercati di destinazione dell'export palestinese (% sul totale delle esportazioni)**



*Elaborazione EIU su dati 2007 del PCBS*

**Principali mercati di destinazione dell'import palestinese  
(% sul totale delle importazioni)**



*Elaborazione EIU su dati 2007 del PCBS*

Rispetto a quelle israeliane, le importazioni e le esportazioni palestinesi godono (secondo gli accordi) di eguale trattamento. Di fatto, però, le misure di sicurezza adottate dagli israeliani pongono seri ostacoli all'import-export palestinese, soprattutto per il trasporto e la consegna delle merci. L'assenza di un sistema di arbitrato commerciale ha in parte scoraggiato gli operatori stranieri dall'instaurare rapporti commerciali con le imprese palestinesi. Tuttavia, nel dicembre 2007 la Federazione delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura della Palestina ha sottoscritto un accordo di associazione con la Federazione Mondiale delle Camere di Commercio. L'adesione alla Federazione internazionale comporta il sostegno alla capacity-building della Federazione palestinese sia sotto il profilo istituzionale che quello operativo, il miglioramento dello scambio di informazioni relative alle opportunità commerciali, nonché l'accesso al sistema di arbitrato previsto dall'organizzazione internazionale, determinando in tal modo un maggiore grado di certezza giuridica per gli operatori economici.

Le situazione è naturalmente molto diversa nella Striscia di Gaza. La totale chiusura dei valichi commerciali comporta un volume di merci in transito fortemente ridotto. Va pertanto ricordato che il blocco israeliano in atto intorno alla Striscia, impedendo la commercializzazione delle merci attraverso i valichi commerciali di Gaza, rende, di fatto, inapplicabile per tale area l'“Accordo sui movimenti e sull'accesso” (sottoscritto nel novembre 2005), volto a regolamentarne il transito in uscita ed in entrata. Anche in questo caso, tuttavia, il fronte diplomatico lavora al fine di rimuovere gli ostacoli, facilitando la conclusione dell'accordo per il rilascio del soldato israeliano Shalit, in cambio di un folto numero di prigionieri palestinesi.

L'Unione Europea ha stipulato con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) un Accordo temporaneo di associazione sul commercio e la cooperazione in base al quale i prodotti agricoli di entrambe le parti godono di un regime di esenzione o riduzione fiscale all'interno di determinate quote; sono del tutto esenti da tali limiti i prodotti industriali, a condizione che rispettino le norme sull'origine delle merci. In aggiunta, l'applicazione della politica israeliana sulle importazioni comporta che gli accordi commerciali bilaterali tra Israele ed altre parti siano considerati validi sui Territori.

Le prospettive, dunque, appaiono confortanti in quanto gli accordi sul piano politico e diplomatico potrebbero sbloccare una situazione che, ad una prima osservazione, potrebbe sembrare in stallo. La percezione di una situazione di sicurezza interna imprevedibile costituisce un freno agli investimenti esteri nei Territori. Allo stesso tempo, al fine di incentivare gli investimenti, l'ANP ha tuttavia emanato due importanti leggi: la legge di promozione degli investimenti (Law of Promoting Investment) e la legge sugli insediamenti industriali e zone franche (Industrial Estates and Free Zones Law). Gli incentivi ed i vantaggi offerti da entrambe le leggi sono applicabili a tutti gli investitori, sia nazionali che stranieri. Fra le agevolazioni previste, si segnalano in particolare le esenzioni fiscali, il rimpatrio dei proventi al di fuori dell'ANP e l'esenzione dei dazi doganali per beni strumentali e relativi componenti.

Segue

Dalle considerazioni effettuate appare dunque evidente che la situazione di Gaza appesantisce notevolmente i dati complessivi relativi allo sviluppo economico dell'area palestinese. Se, da un alto, la politica e la diplomazia internazionale producono segnali a tratti incoraggianti, è comunque necessario rivedere il ruolo che l'Unione per il Mediterraneo (UpM) potrebbe svolgere in Medio Oriente, al fine di incentivare l'azione orientata allo sviluppo economico. L'UpM mantiene, infatti, come obiettivo principale la ricerca di un confronto: il conflitto arabo-israeliano non rappresenta solo un conflitto locale o regionale, ma assume le caratteristiche di un conflitto internazionale con implicazioni globali. Il successo dell'UpM nel raggiungere i propri obiettivi, dunque, è strettamente interconnesso con la risoluzione della crisi. L'auspicio è quello di produrre negoziati che possano includere un'ampia rappresentanza dell'Area del Mediterraneo, al fine di instaurare una strategia multilaterale capace di avviare un concreto processo di pace. In questa prospettiva i Territori Palestinesi rappresenterebbero un'importante opportunità economica, che potrebbe contribuire a migliorare le condizioni dell'intera area del Medio Oriente.

### **Possibili interventi specifici dall'area lombarda**

**In occasione del Forum Palestina del 4 marzo verrà siglato un *memorandum of understanding* tra Camera di Commercio di Milano e Camera di Commercio di Betlemme.**

Alcuni interventi parziali possono inoltre essere concepiti: interventi per garantire il credito alle imprese artigianali e alle PMI, innanzitutto. Sotto questo riguardo, è stata attivata la linea di credito dall'Italia per le PMI palestinesi, con una prima tranche di 9 milioni di euro.

Da questo punto di vista, inoltre, strumenti quali le Banche rurali, le Banche cooperative e soprattutto i consorzi fidi artigiani possono essere un'esperienza preziosa da trasmettere.

Sui consorzi fidi PROMOS, con il Progetto MEDART, ha fatto presentazioni in Marocco, Tunisia, Egitto, Turchia, riscuotendo un vivo interesse. In tal senso si potrebbe valutare un'esperienza pilota in Palestina.

Per quanto riguarda l'intervento diretto a supporto della produzione, pare meglio evitare un intervento generico a favore delle PMI: si deve puntare su interventi specifici mirati ai principali settori produttivi, partendo dai loro problemi specifici e dalle reali possibilità di sviluppo. In particolare:

- Il turismo. Betlemme è naturalmente uno dei punti più importanti al mondo per il turismo religioso, e così altri importanti siti palestinesi. Ma vi è da fare molto nel campo della creazione di itinerari turistici, nella promozione turistica, nella formazione turistica e alberghiera, oltre naturalmente al campo più strettamente economico connesso alla realizzazione degli impianti e delle attrezzature. Milano, con le sue agenzie, con la BIT, con le sue imprese attive nel settore e nell'indotto relativo, può sviluppare un'iniziativa complessa e articolata in tale direzione.
- Il settore lapideo. La pietra di Gerusalemme è una specie di travertino, molto più resistente, che caratterizza le antiche costruzioni gerosolimitane e di tutta l'area. Il settore assorbe oltre il 50% della mano d'opera industriale, ed è concentrato nella zona di Betlemme, dove opera il più grande operatore, Nassar. Ma le cave sono disseminate ovunque, con enormi problemi ambientali, perché le cave esaurite o quelle rivelatesi improduttive vengono per lo più abbandonate a cielo aperto. Vi sono anche gravi problemi relativi alle condizioni di lavoro. Con il settore si è avviata negli anni passati una collaborazione con la Fiera di Carrara (Marmi e Macchine di Carrara), che ha ospitato uno stand palestinese e ha avviato forme di cooperazione con quel territorio.
- Il settore abbigliamento. Si tratta di un settore che risente ovviamente della concorrenza dei mercati dell'Estremo Oriente, oltre che delle difficili condizioni generali. Tuttavia vi è una mano d'opera qualificata, che spesso ha lavorato in imprese israeliane. Una esperienza molto interessante è quella del Vocational Educational Centre di Bet Sahur (Betlemme), che è quanto di più avanzato nell'area. Si era parlato in passato di realizzare un centro formativo e tecnologico in collaborazione con esso.
- Il settore calzaturiero. Anche questo settore risente delle difficoltà del mercato globale e di quelle locali. E' concentrato nella zona di Hebron. A metà degli anni '90 si era realizzata una missione con la Associazione Macchine Calzaturiere Italiane (ASSOMAC), che aveva dato disponibilità a

Segue

lavorare in quella direzione. ASSOMAC ha effettuato importanti interventi di settore in Egitto (il master plan e il centro tecnologico della nuova città calzaturiera di Badr City) e nel Maghreb.

- Il settore alimentare. In particolare, olio, agrumi e ortaggi, avicoltura. Si tratta di verificare se si può sviluppare un'esperienza analoga a quella del *green corridor* con l'Egitto. Sotto questo riguardo, parrebbe importante un rapporto con le associazioni nazionali di condizionamento del prodotto e di packaging, che hanno sede in Lombardia, e con i grandi importatori di prodotti ortofrutticoli che fanno perno sulla piattaforma Milano.
- L'Information&CommunicationTechnology. I palestinesi, potendo compiere spostamenti circoscritti territorialmente, hanno sviluppato una grande capacità in questo settore, e prima dell'Intifada lavoravano fortemente come sub-contractor di aziende israeliane. Si ritiene che sotto traccia la collaborazione almeno in parte continui. Sono evidenti le possibilità di collaborazione con le aziende operanti in Lombardia e con lo stesso SMAU.
- L'artigianato artistico. Si tratta di produzioni ad alta intensità di lavoro, alcune delle quali (il legno di ulivo, il vetro, la ceramica, la tessitura artistica) molto pregiate e con un buon rapporto prezzo qualità. Si tratta di standardizzare il prodotto, garantendone una qualità costante, ed adeguarlo alle esigenze di mercato, trovando nuovi sbocchi in Europa. A questo riguardo, parrebbe importante promuovere e sviluppare collaborazioni già in atto, come quella a Milano con Ge.Fi S.p.A. – Gestione Fiere.

Più in generale, occorre tener presente che larga parte di queste produzioni, se non destinate al mercato strettamente locale, sono spesso intermedie dagli israeliani, e operano con *subcontractor*. Gli israeliani spesso intermediano anche nell'acquisto dei macchinari da parte dei palestinesi.

Sembra azzardato pensare di superare in breve tempo tale condizione di dipendenza, Ma pare opportuno aiutare gli imprenditori palestinesi a stabilire rapporti diretti con i possibili interlocutori italiani.

## **“A day in the life of the Palestinian Ben-Gurion”**

di Akiva Eldar

There are tens of millions of people in the world who glory in the title "public servant", but Dr. Salam Fayyad is apparently the only one who wakes up in the morning and goes to work to build a state for his people. Fayyad, the prime minister of the Palestinian Authority, is not calling for peace talks, for violent resistance to the occupation or even for civil disobedience. That's the department of PA President Mahmoud Abbas. The most violent protest in which Fayyad participated was a ceremonial bonfire of goods produced in Jewish West Bank settlements. His weapons are responsibility, efficiency, transparency - and above all, patience. Lots of patience.

The power centers in Israel have no idea how to deal with an economist who looks like a bank branch manager and has never held a pistol in his life. In the mid-1990s, when Fayyad was appointed International Monetary Fund representative in the territories, no one imagined he would one day become a key political figure in the West Bank.

Last Tuesday we accompanied the Palestinian prime minister during his workday as a state-builder. Early in the morning his black Mercedes left the well-guarded villa in the Beit Hanina neighborhood on Jerusalem's northern outskirts. There Fayyad lives with his wife and his younger son, a student at a high school in the city. His eldest son is a student at the University of Texas, and his daughter is a student at the Massachusetts Institute of Technology, in Boston.

By 8:30 A.M., Fayyad has already presented a description of his "start-up" state to a German parliamentary delegation. In a week, he will launch the 1,000th project - this one in Qalqilyah - in the two-year state-building plan he revealed last August. On the assumption that salvation isn't going to come from the peace process, he drafted a detailed work plan for building infrastructure and institutions - the elements of a state.

In the past two years, more than \$150 million has been invested in building hundreds of schools, clinics, libraries, and new buildings for government ministries and municipalities; and in improving the electricity, water and sewer infrastructure as well as roads. The Gulf states, the United States and Europe have all contributed to the effort.

Fayyad is promising that this year, more than half the PA budget (\$1.8 billion out of \$3 billion) will come from tax revenues, especially indirect taxes. He hopes the Palestinians will no longer be dependent on the kindness of foreign countries and will be able to fill their own needs.

At 9:30, Fayyad warmly greeted Spanish Foreign Minister Miguel Moratinos, an old acquaintance. A bit before 11, the prime minister loosened his tie and set out from his office in Ramallah back toward Jerusalem. Once, sometimes twice, a week, Fayyad goes out to mingle. This time he went to the Dahiyat al-Barid neighborhood in A-Ram, on the border of Jerusalem. The separation barrier has torn it in two, destroyed the income of hundreds of families and separated many Palestinian men from their East Jerusalem wives and Children, who have blue Israeli identity cards.

"Despite everything," Jerusalem is the capital of Palestine, Fayyad declared. He promised to come, *inshallah*, to the Old City as well, and he promised that no separation fence would divide Jerusalem's Palestinians.

The retinue continued to the new medical center in Dahiyat al-Barid, funded by the government of Oman. Fayyad unveiled a plaque, examined the modern equipment and asked how the doctors and nurses were doing. He clearly has learned to enjoy the contact with what our politicians call "the street."

But his "street" isn't party branch offices. Fayyad's Third Way party has no branches, and it hardly has any voters. Fayyad is not a member of Fatah, the ruling party in the West Bank. In 2001, under pressure from the Bush administration, Yasser Arafat appointed Fayyad finance minister. Within a few months Fayyad had sent home 40,000 superfluous PA bureaucrats and shut down dozens of Hamas charitable institutions that served as fronts for the organization's political and military activity.

*Segue*

At the beginning of 2006, before the elections to the Legislative Council (the Palestinian parliament), Fayyad, Hanan Ashrawi and Yasser Abed Rabbo established the Third Way, but they won only two seats.

The appointment of the "bureaucrat" as prime minister in July 2007 peeved many top Fatah officials. However, for Abbas, Fayyad is an existential asset. As long as the prime minister is scooting around the West Bank, the president can scoot around the world as much as he likes.

About a year ago, U.S. Secretary of State Hillary Clinton even informed the international Quartet members that if the Palestinians were to decide to go without Fayyad, they would also have to manage without American money - a \$500,000 annual donation.

Jerusalem too has realized that Fayyad is a rare species. With negotiations stuck and terror attacks largely halted, Israeli diplomats are having trouble responding to the "price tag" he is wreaking for the occupation's damage. This includes anti-Israeli resolutions in international forums such as the Organization for Economic Cooperation and Development and the World Health Organization. The recent reports of alleged corruption among top PA officials is causing Fayyad a certain amount of embarrassment, but the affairs do not involve him or his close associates.

Nonetheless, a quarterly survey conducted in December by Dr. Khalil Shikaki's Palestinian Center for Policy and Survey Research found that only 13 percent of the residents of the Palestinian territories wanted Fayyad as their vice president - more said they preferred the imprisoned Marwan Barghouti or the prime minister of the Hamas government in Gaza, Ismail Haniyeh. However, about 40 percent of the respondents graded the Fayyad government's performance as "good" or "very good," as opposed to 25 percent who called it "poor" or "very poor."

Fayyad's biography has nothing indicative of qualifications for leading a national liberation organization. Fayyad, 58, was born in a small village, Dir Rasun, in the Tul Karm district. His family neither fled nor was it expelled from its home in 1948, and he himself has not spent even a single day in an Israeli prison. When his peers were planning terror attacks in Israel, he was studying economics at the University of Texas at Austin. In the 1980s, as Yasser Arafat was fleeing to Tunis, Fayyad completed his doctorate and was appointed dean of the economics faculty at Yarmouk University in Jordan.

In 1993, when Abbas signed the Oslo agreement at the White House alongside Arafat and Yitzhak Rabin, and was preparing to return to the territories, Fayyad was ensconced in the offices of the World Bank in Washington.

"When the peace process began, I felt uncomfortable," said Fayyad in a conversation. "I was not living in peace with myself. As I read the newspaper with my coffee in my yard, I felt a need to be a part of the story. This is something much greater than comfort and a career."

### **They uproot, we plant**

As the premier's workday continued, he made a stop at a new park at the edge of A-Ram. It was the Tree Festival - the Palestinian Arbor Day. Fayyad declared that the Jewish settlers are uprooting trees, while the Palestinians are planting saplings.

"Our roots," he added, "are deeper than the separation wall."

The Palestinian anthem played on the loudspeakers, and the police saluted. "We are so close that I am sure the settlers can hear our anthem," Fayyad said.

Even Fayyad, considered the ultimate moderate, sees East Jerusalem as an integral part of Palestine, and its Jewish neighborhoods as settlements.

The retinue proceeded to a meeting with representatives of nongovernmental organizations, also in A-Ram, in an auditorium packed with hundreds of people.



## *Segue*

Fayyad later told us that he had encountered initial skepticism regarding his plan to build a state while still under occupation, but added that he has been sensing positive reactions: No one, after all, is forcing Palestinians to come en masse to his public meetings.

A woman from an environmental organization asked him to help promote awareness of the issue, as two elegantly dressed men sitting near her exhaled cigarette smoke into the crowd. Another woman complained about the lack of shelters for battered women, and a man in the front row protested the lack of handicapped access at government offices. Judging by the type of problems being raised, Fayyad's state is indeed at hand - these are the problems of a state.

Fayyad's critics say that Palestinian policemen are filling the role previously played by the Israel Defense Forces - fighting violent resistance to the occupation. The president of Al-Quds University, Prof. Sari Nusseibeh, has even suggested that because of Fayyad's policies, the PA should shut its offices and demand Israel annex the territories and give civil rights to the Palestinians. Israel's Oz immigration police unit operates in Ramallah with immunity, a few streets away from Fayyad's bureau, displaying the weakness of his dignified title.

But Fayyad doesn't miss an opportunity to say that security is in the Palestinians' interest, and that the PA isn't doing anyone else a favor when it imposes law and order. He promises the crowd that soon, Palestinian security forces will control all the West Bank towns. Nevertheless, Fayyad knows there is a glass ceiling separating him from 60 percent of the West Bank - Area C, which is under full Israeli control, and includes East Jerusalem, the border area and the Jordan Valley.

In the back seat of the Mercedes, as he rushed to a meeting with Quartet envoy Tony Blair, Fayyad said he knows a state can't be built on its economy alone, nor on only law and order. But in less than two years, when he completes his project, the occupation will become an anomaly in the eyes of the world, he said. In the evening, shortly before he presented his vision at the Herzliya Conference, Fayyad dined alongside President Shimon Peres at the table of Bank of Israel Governor Stanley Fischer, an acquaintance from his World Bank days. Peres, a close associate of Israel's first prime minister David Ben-Gurion, called Fayyad the Palestinian Ben-Gurion: He too is building a state while under foreign occupation - and despite foreign occupation.

*Ha'aretz* (13 febbraio 2010)

**‘EU initiative: recognition of Palestinian state by next year’**

di Barak Ravid

French Foreign Minister Bernard Kouchner and his Spanish counterpart Miguel Moratinos are promoting an initiative by which the European Union would recognize a Palestinian state in 18 months, even before negotiations for a permanent settlement between Israel and the Palestinian Authority are concluded.

According to senior European diplomats and senior Israeli officials, Israel has relayed its opposition to the initiative - warning that it would undermine any chance of a successful peace process.

A senior European diplomat noted that Israel was informed about the initiative several weeks ago, a fact confirmed by a senior Israeli official. The Israeli official said the initiative is being spearheaded by Kouchner who recruited the support of the Spanish foreign minister, whose country also currently holds the rotating European Union presidency.

Israeli sources say the two foreign ministers are preparing an article they intend to publish together in some of the main European dailies. The main message of the article is that the European Union should recognize a Palestinian state before the completion of negotiations, under the assumption that such a declaration will be made by Palestinian Authority President Mahmoud Abbas.

The initiative is based on a plan by Palestinian Prime Minister Salam Fayyad to establish a Palestinian state in two years, which is the time he estimates is needed for the development of state institutions, economic reforms and a completion of the necessary training of Palestinian security forces that would bring law and order to the West Bank.

The Fayyad plan was developed more than six months ago and the Franco-Spanish initiative is meant to bolster it, promising recognition by the European block.

Israel has responded to Kouchner and Moratinos by expressing clear opposition to the initiative, noting it was contrary to the principles of the peace process. "An imposed solution will not achieve the goals", Israel stressed in its message.

"If the European Union will determine the results of the negotiations in advance and promises the Palestinians recognition of a state, they will have no motivation to resume negotiations," the Israeli message states.

"The issue before us at the moment is the building of a reality," Kouchner told the *Journal du Dimanche* in an interview published yesterday. "France is training Palestinian police, businesses are being created in the West Bank...It follows that one can envision the proclamation soon of a Palestinian state, and its immediate recognition by the international community, even before negotiating its borders".

"If by mid-2011, the political process has not ended the [Israeli] occupation, I would bet that the developed state of Palestinian infrastructure and institutions will be such that the pressure will force Israel to give up its occupation," he added.

*Ha'aretz* (21 febbraio 2010)